

Quando Pirandello studiava a Palermo

Una targa nei locali del Liceo Vittorio Emanuele II di Palermo è l'iniziativa della Fondazione per ricordare che lì studiò e conseguì la licenza liceale Luigi Pirandello

Ritratto di Luigi
Pirandello del 1886

Il programma della “Via dei librai”, la manifestazione promossa dall’Associazione “Cassaro Alto”, prevedeva per l’edizione 2020 la partecipazione della Fondazione “Salvare Palermo” con un’iniziativa a più voci, nata, quando, in una primavera remota di sole e di gioventù leggevo insieme ai miei compagni della III B del Liceo Vittorio Emanuele II “Il fu Mattia Pascal”. Come tante fra le attività scolastiche, quella lettura, commentata dal professore di Lettere, era considerata una fastidiosa imposizione. Le nostre osservazioni erano banali: ma com’è che a Pirandello era venuta in mente quella storia? C’entrava la pazzia della moglie? L’aveva scritta per fare soldi? E si era trasferito a Roma per scappare dalla Sicilia? La biblioteca di Miragno, poi, era di sicuro in qualche paesetto della costa ligure, ma dove?¹ Interrogativi che non ci rendevano molto simpatico lo scrittore agrigentino, con il quale non sapevamo di avere invece oltre l’insularità, altro in comune. Luigi Pirandello, infatti, uno dei maggiori scrittori italiani, vincitore del premio Nobel, era stato uno di noi, aveva studiato al Regio Liceo “Vittorio Emanuele II” fra il 1883 e il 1886 e vi aveva conseguito la licenza liceale nel 1886. Il certificato rilasciato dall’allora Preside Rettore nel 1890, l’unico documento che attesta gli studi compiuti al Liceo, posseduto dalla Biblioteca Museo “Luigi Pirandello” di Agrigento, così recita “Pirandello Luigi, di Stefano, nato a Porto Empedocle, addì 28 giugno 1867, nell’anno scolastico 1885-1886 si presentò candidato agli esami di licenza liceale in questa prima sede e fu nella sessione di ottobre licenziato dal Liceo...”.

Altro finora non è stato ritrovato, né pagelle, né registri, malgrado le ricerche effettuate, perché l’archivio dell’istituto, per la parte relativa a quegli anni, è stato probabilmente distrutto dai bombardamenti del 1943.

Stefano Pirandello si trasferì a Palermo con la famiglia nel 1882 per motivi di lavoro. Andarono



a vivere in una villetta con giardino in via Porta di Castro. L’anno successivo, forse a seguito di una malattia di Luigi, della quale scrive Andrea Camilleri nella “Biografia del figlio cambiato”², attribuendola ai turbamenti adolescenziali legati al nascere di un vago sentimento nei confronti di una ragazzina vicina di casa, la famiglia si trasferisce al Borgo, di fronte alla chiesa di Santa Lucia.

Nel 1885 i Pirandello ritornano a Porto Empedocle, anche in questo caso per malesseri, stavolta della sorella Lina, e per chiudere le discussioni su una relazione del padre con una cugina, dalla quale aveva avuto una figlia.

Luigi, per terminare gli studi, rientra in città. Condivide una stanza in via Maestri d’acqua con l’amico Carmelo Faraci e successivamente, in seguito alla partenza dell’amico per un lutto, va a vivere in via Bontà presso una prozia paterna in difficoltà economiche. Poi l’innamoramento per la cugina Lina, che frequenta da fidanzato nella casa di via Materassai, l’iscrizione all’Università alle Facoltà di Legge e Lettere e, infine, nel 1887, la partenza per Roma, verso una nuova vita.

1 - Per la biblioteca di Miragno Luigi Pirandello si ispirò alla Biblioteca Lucchesiana di Agrigento, che conosceva bene, avendola frequentata prima della sua partenza per Bonn

2 - Cfr. Andrea Camilleri, *Biografia del figlio cambiato*, Milano 2000 pp.74-95

Gli anni del liceo sono “la stagione più bella” di quel soggiorno che lascia tracce profonde nelle opere dello scrittore. L’animata Palermo di fine secolo si offre al giovane studente che la vive intensamente, insieme agli amici, ne percorre le strade, ne frequenta i caffè: tanti luoghi di incontro. Il centro storico, il Cassaro, per lui e i compagni Faraci e Schirò³, non hanno segreti. Descriverà più volte quella città, a cominciare dal primo romanzo, “L’esclusa”, ambientato in gran parte nelle strade vicine al Liceo: “O che brulichio sommessi avevano le foglie nuove, al levarsi del sole, quand’ella passava sotto gli alberi di Piazza Vittorio davanti la Reggia Normanna, e poi sotto quelli del corso Calatafimi oltre Porta Nuova. La chiostra dei monti pareva respirasse nel tenero azzurro del cielo, come se quei monti non fossero di dura pietra”. Le sensazioni dell’esclusa Marta Ajala sono quelle di Luigi ed è sempre Luigi – Adriana che, nella novella “Il Viaggio”, rimane stupito dalla visione del Cassaro al tramonto: “...uscì dall’ombra della scala sulla via, nell’abbagliamento del sole al tramonto, sotto un cielo tutto di fiamma che dalla parte della marina lanciava come un immenso nembo sfolgorante sul Corso lunghissimo; e vide tra le vetture entro quel baglior d’oro il brulichio della folla rumorosa, dai volti e dagli abiti accesi dai riflessi purpurei, i guizzi di luce, gli sprazzi colorati, quasi di pietre preziose, delle vetrine, delle insegne, degli specchi delle botteghe; la vita, la vita soltanto...” E poco dopo ancora “...Andiamo allora a cenare allo “Chalet” a mare al Foro Italico; ti piace? ...Poi vedremo il passeggio al Foro, sentiremo la musica... Ah che serata fu quella per lei, nello “Chalet” a mare, sotto la luna, alla vista di quel Foro illuminato, corso da un continuo fragore di vetture scintillanti, tra l’odore delle alghe che veniva dal mare, il profumo delle zagare che veniva dai giardini!...”. Nel “Berretto a Sonagli” c’è un riferimento importante per la Fondazione, impegnata nel riconoscimento delle botteghe storiche: “Andate da Mercurio che è il nostro gioielliere. So che la collana di quest’amica mia fu certo comperata da lui. Andateci e la troverete...”. In “Donna Mimma,” la piccola levatrice è smarrita all’arrivo alla Stazione Centrale di Palermo: “Nell’immensa piazza... Fra tutti quei palazzi, incubi d’ombre gigantesche straforate da lumi accecati da tanto rimescolato sotto di sbarbagli, e sopra da tanti striscioni luminosi, file, collane di lampade per vie lunghe diritte senza fine, tra il transito di gente che le balza, di qua di là improvvisa, nemica, e il

fracasso che da ogni parte la investe, assordante di vetture che scappano precipitose...” Continuando l’immaginaria passeggiata con lo scrittore, ecco l’animata piazza Marina e via Butera della novella “Richiamo all’obbligo”. È una Palermo dell’anima, ricordata nei versi della poesia “Convegno”: “Oh, chi a Palermo incontrasse per caso/Quell’altro me, che della vita mia/La stagione più bella tuttavia/Colà si gode, sgombro e anco non raso/Il mento, alato il cor di poesia...”⁴

In quegli anni il giovane studente legge freneticamente, non ama molto frequentare le lezioni, scrive i primi componimenti poetici che in un momento di sconforto crede di aver tutti distrutti. In realtà qualcosa degli anni liceali si salva: sono i quaderni giovanili “Conchiglie ed Alighe”, “Piccole Prose”, “Spigolature storiche”⁵, manoscritti provenienti dall’archivio di una pronipote dello scrittore, acquisito dalla Biblioteca Museo Luigi Pirandello di Agrigento nel 2003. Raccolti in un volumetto pubblicato dalla stessa Biblioteca nel 2017, sono alla base dell’idea della targa. La presentazione avvenne alla Biblioteca Centrale di Corso Vittorio Emanuele, l’ex Collegio Massimo dei Gesuiti, nei cui locali, condivisi con il Convitto Nazionale, ebbe luogo, fin dalla sua origine, il Liceo, e con la quale adesso ha in comune, come è noto, solo la sede di via del Giusino.

Vedere in quel momento le copertine dei quaderni ingiallite dal tempo, firmate dallo scrittore come fossero un piccolo libretto, con la scritta in calce: “Palermo. R. Liceo V. Emanuele 1884” ha fatto scattare in me il senso dell’appartenenza e il ritorno agli anni lontani. Se allora avessimo saputo, forse avremmo studiato con più interesse, apprezzato meglio l’opera del nostro compagno Luigi, ne saremmo stati giustamente orgogliosi. E allora perché non ricordarlo con un segno ben visibile quale può essere una targa?

Il Dirigente scolastico del Liceo, prof. Massimo Leonardo, e le professoresse Somma e Montesanto hanno accettato con entusiasmo la proposta e hanno elaborato con gli studenti un percorso dei luoghi descritti da Pirandello nelle sue opere. Non appena sarà possibile, terminata l’emergenza coronavirus, torneremo nelle aule del “Vittorio Emanuele” per la cerimonia della collocazione della targa e gli studenti potranno accompagnare, non solo virtualmente, per le strade dell’itinerario pirandelliano quanti desidereranno avvicinarsi consapevolmente all’opera del grande scrittore. [●]

3 - Biblioteca Museo Luigi Pirandello, *Peppino mio: Lettere di Luigi Pirandello a Giuseppe Schirò 1886-1890*, Palermo 2002

4 - L. Pirandello, *Tutte le poesie*, prima edizione digitale 2015

5 - L. Pirandello, *Conchiglie ed Alighe, Piccole Prose, Spigolature Storiche Quaderni giovanili 1883-1884*, Regione Siciliana Assessorato dei Beni culturali e dell’identità siciliana. Dipartimento dei beni culturali e dell’identità siciliana Polo regionale di Agrigento per i siti culturali – Biblioteca Museo “Luigi Pirandello” - Agrigento, Palermo 2017. Il volumetto contiene, fra l’altro, un interessante saggio di Giuseppe Scuderi: *Il Liceo classico Vittorio Emanuele II di Palermo negli anni di Luigi Pirandello*